

VERSO IL VOTO

Bonino: «Non intendo candidarmi in Piemonte, e non sono nemmeno convinta che valga la pena di essere candidata da qualche parte. Non sono un soprammobile»

Marco Pannella rincara: voglio vedere dove vogliono arrivare, non ci fottete. Volevano i nove sicuri in posizione più alta in lista

Liste, Radicali contro il Pd La replica: «Sono imm modificabili»

«Non ci fottete», tuona Marco Pannella nella piccola sala stampa di Montecitorio. «Voglio vedere fin dove siete capaci di arrivare». «Noi non abbiamo rotto il patto, altri lo stanno facendo», rincara Emma Bonino. No, i radicali non rompono, per ora, l'accordo con il Pd ma sono furiosi. È iniziata al mattino la nuova querelle con i democratici, quando Bonino, dopo aver preso visione nella notte delle liste, ha detto a Radio radicale che «la proposta dei nove eletti non è stata mantenuta, non c'è la certezza che siamo eletti tutti e 9». E ancora: «Non intendo candidarmi in Piemonte, e non sono nemmeno convinta che valga la pena di essere candidata da qualche parte. Non sono un soprammobile che si può prendere e spostare dove vogliono». Anche lei, la ministra pragmatica, quella che tutti hanno descritto nelle scorse settimane come la più favorevole, tra i radicali, all'accordo col Pd, ha perso la pazienza. Non bastano ai radicali le parole di Veltroni, che in mattinata, registrando «Porta a Porta», ha assicurato che «a quanto mi risulta i 9 eletti ci sono, spero che tutto rientri». Pesano di più le parole di Dario Franceschini, che nel pomeriggio mette un paletto invalicabile: «Le liste sono state votate lunedì dal coor-



Marco Pannella ed Emma Bonino Foto di Mario De Renzi /Ansa

POTERI FORTI



A l'orsignori non basta

Nonostante tutto l'impegno, il tentativo di innovare, la trasparenza della sua politica, Walter Veltroni non ha ancora convinto i giornali di l'orsignori. Il Corriere della Sera ha colpito duro con un paio di editoriali di Ernesto Galli della Loggia e Francesco Giavazzi che hanno messo il leader del Pd sul banco degli imputati prima ancora di discutere approfonditamente il programma e di vedere la lista dei candidati.

Niente da fare, per i fedelissimi di Paolo Mieli siamo già «all'occasione mancata per il Paese», al programma che «ricorda Obama per la sua vaghezza» fino all'invito del professor Giavazzi ad abolire non solo l'articolo 18, ma l'intero Statuto dei lavoratori. Veltroni non ne ha il coraggio, mentre «Tony Blair avrebbe avuto il coraggio di farlo, e forse avrebbe vinto le elezioni». Non basta: i ragazzi del coro hanno sodali anche al Sole 24 Ore che, per farla breve, dicono a Valter: il tuo programma è senza coperture. Amen

fortante». Il ministro accenna anche, vista la congiuntura economica, a difficoltà di «copertura per il programma economico» del Pd. Pannella ricostruisce in toni polemici tutta la trattativa col Pd. «Hanno detto no a una nostra lista collegata perché ci considerano rottami del passato. In effetti in Campania hanno dimostrato di avere rapporti difficili con i rottami...». E Bonino: «Bettini ci aveva assicurato che avremmo visto le liste insieme prima di renderle pubbliche». Ma se il no di Franceschini a ritocchi alle liste dovesse restare? «Faremo valere le nostre ragioni con Veltroni, anche a livello giuridico: abbiamo firmato un contratto che deve essere rispettato. Franceschini è solo il vice...», dice Pannella. Dal Loft confermano la linea. Dice Goffredo Bettini: «Impensabile riaprire una trattativa. Sette candidati sono in posizioni di assoluto privilegio, due in posizione buone, ma di combattimento. Personalità di primo piano del Pd hanno accettato rischi assai maggiori. Sta ai radicali dimostrare se davvero vogliono partecipare ad un'avventura comune, o solo conservare se stessi». Al loft aggiungono che, se si dovesse andare avanti così, potrebbe essere il Pd a rompere coi radicali.

Goffredo Bettini dal loft: «Impensabile riaprire una trattativa»

dinamento nazionale e da quel momento sono imm modificabili. Io sono personalmente garante del voto». Si arriva alla conferenza stampa. Pannella chiede che «i patti siano rispettati, secondo l'accordo i nostri 9 devono essere titolari di una protezione privilegiata. Non ca-

pilista? Va bene, però subito dopo. E nelle circoscrizioni più popolate. Se anche uno solo non è in posizione sicura il patto è tradito». Pannella e Bonino citano tre casi di loro candidati in posizioni incerte: Maria Anto-

di Andrea Carugati / Roma

nietta Coscioni al 5° posto in Friuli per la Camera, Elisabetta Zamparutti al 3° posto per la camera in Basilicata, e Matteo Mecacci al 5° posto nel Lazio 2. «Anche i giornali lucani scrivono che Zamparutti non è in

una posizione eleggibile», protesta Pannella. Bonino chiede al Pd di riparare a un «errore madomale e grossolano, siamo oltre i limiti della buona creanza». Spiega anche ritiene la sua corsa in Piemonte «non interes-

sante né utile». Perché? «Il fatto che sia capolista Bobba (teodem, ndr) non facilita. In questi 20 mesi non siamo mai caduti nelle trappole che ci sono state offerte dai giornali per dire la nostra sul dibattito laici-cattolici. Ma quello che sta avvenendo nel Pd su questi temi è scon-

Secondo i democratici ci sono 7 nomi radicali in posti privilegiati

BASTA OMICIDI SUL LAVORO!

